



IAI

Istituto Affari Internazionali

1965 - 1990

EUROPA '90

verso un nuovo ordine internazionale

L'ECONOMIA DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO
DEL MEDITERRANEO
ANDAMENTO RECENTE E TENDENZE

di Franco Zallio

Franco Zallio, Fintesa Studi Paese

L'economia dei Pvs del Mediterraneo.

Andamento recente e tendenze.

1. I paesi della riva Sud ed Est del Mediterraneo (1) hanno registrato negli anni Ottanta tassi di crescita economica più elevati di quelli medi dei Pvs (tabella 1). Questo andamento nasconde tuttavia l'aggravamento di alcuni squilibri di fondo, in primo luogo la mancata autosufficienza alimentare e il deterioramento del mercato del lavoro.

La dipendenza alimentare dall'estero, che negli ultimi quindici anni si è nettamente accresciuta in tutta la regione con la sola eccezione della Turchia (tabella 2), esercita un grave vincolo economico in un'area caratterizzata da squilibri strutturali di bilancia dei pagamenti (§ 2). I generi alimentari rappresentano infatti una quota rilevante delle importazioni di molti paesi della regione (tabella 2) e, quando gli squilibri di bilancia dei pagamenti rendono necessaria una limitazione delle importazioni, sono i beni capitale e i beni intermedi ad

(1) Vengono qui considerati Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Mauritania, Siria, Tunisia e Turchia. La Giordania viene tradizionalmente inclusa nella regione, pur non essendo un paese rivierasco; la Mauritania, pur non essendo un paese mediterraneo e nonostante sia inclusa tra i paesi Acp, viene qui considerata in quanto membro dell'Unione del Maghreb Arabo.

essere più severamente compressi. Ne deriva una caduta immediata della produzione nei paesi dove l'attività industriale è fortemente dipendente dall'estero per input e parti di ricambio e, in generale, un peggioramento delle prospettive di crescita.

Il freno posto agli investimenti, inoltre, aggrava le tensioni sul mercato del lavoro, che sono comunque destinate ad accrescersi nei prossimi anni date le tendenze demografiche. Secondo proiezioni Ilo, nel 2010 la popolazione attiva della regione raggiungerà i 106 mln contro i 63 mln stimati per il 1990, con un tasso di crescita (2,6% medio annuo) ancor più elevato di quello (2%) previsto dall'Onu per la popolazione. Anche facendo ipotesi relativamente ottimistiche sull'elasticità rispetto al reddito della domanda di lavoro e sulla distribuzione per paese della crescita prevista del reddito, il semplice mantenimento nel 1991-2010 dell'attuale tasso di occupazione richiede una crescita del reddito della regione del 5% l'anno (2), che salirebbe al 6,5% nel caso in cui ci si ponesse l'obiettivo più ambizioso di conservare l'attuale rapporto tra occupati e popolazione attiva (per confronto, si noti che il paese che ha avuto maggiore successo nell'adozione di riforme economiche, la Turchia, ha registrato un tasso medio annuo di crescita del Pnl del 4,2% nel 1980-89).

(2) Sulla base di ipotesi più pessimistiche, studi recenti raggiungono conclusioni ancora più allarmanti; cfr. F. Tassinari - G. Tassinari, "Implicazioni economiche dello sviluppo demografico", in Livi Bacci-Martuzzi Veronesi, Le risorse umane del Mediterraneo, Bologna 1990, pp. 381-5.

2. Il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti della regione è di natura strutturale: anche includendo gli aiuti tra le entrate correnti, negli ultimi vent'anni la regione nel suo complesso ha registrato avanzi correnti soltanto nel 1971, 1974 e 1980 (tabella 3). Dopo l'ingente disavanzo corrente registrato nel 1981 è stato effettuato un limitato aggiustamento (avvenuto principalmente attraverso la compressione delle importazioni) fino al 1985, mentre solo dopo la caduta del prezzo del petrolio del 1986 (quando il disavanzo corrente della regione è triplicato) nella regione sono stati avviati in maniera diffusa programmi di riforma economica strutturale (§ 3).

Il ritardo rispetto ad altre regioni geografiche con cui si sono diffusi i programmi di riforma strutturale è legato alle minori difficoltà di finanziamento estero registrate dalla regione negli anni Ottanta e, in particolare, al minor peso del debito estero, grazie alla sua favorevole composizione per creditore (modesta esposizione delle banche estere, ruolo centrale dei finanziamenti bilaterali, in parte concessionali; cfr. la tabella 4). Con l'eccezione della Turchia (che ha in effetti anticipato la crisi debitoria internazionale) e del Marocco i paesi della regione hanno fatto ricorso alla ristrutturazione del debito estero solo nella seconda metà degli anni Ottanta (tabella 5).

Oltre ai minori problemi debitori, un ruolo essenziale nel contenere le pressioni finanziarie è stato svolto dal sostegno sovietico (si veda in tabella 6 l'indebitamento dei paesi della regione verso l'Urss), che ha consentito ad alcuni paesi (in primo luogo la Siria) di rinviare l'aggiustamento strutturale nonostante il grave deterioramento economico. Nella seconda metà

degli anni Ottanta anche l'Unione Sovietica ha concesso ampie ristrutturazioni (tabelle 5 e 6), che hanno anche riguardato il debito (principalmente militare) algerino, con l'effetto indesiderato di consentire all'Algeria il mantenimento del regolare servizio del debito verso governi e banche occidentali.

3. Di conseguenza, con l'eccezione di alcuni paesi importatori di petrolio che hanno registrato gravi difficoltà finanziarie già negli anni Settanta (Turchia, Marocco), l'area ha mantenuto più a lungo che in altre regioni le politiche economiche centralistiche e di chiusura verso l'esterno.

Questa anomalia si è lentamente ridotta dopo la caduta nel 1986 del prezzo del petrolio; per alcuni anni infatti l'aggiustamento è stato ulteriormente rinviato facendo ricorso in maniera massiccia al finanziamento estero (nuovi crediti per i paesi più affidabili, ristrutturazioni (§ 2) per i paesi in condizioni finanziarie più difficili). L'indebitamento estero si è perciò fortemente ampliato (a fine 1989 era superiore, in termini di dollari correnti, del 40% rispetto a fine 1985; nello stesso periodo il debito estero dell'America Latina è aumentato soltanto del 9%). L'aumento del servizio del debito che ne è derivato ha accresciuto le pressioni finanziarie, stimolando infine l'avvio di riforme strutturali.

Una indicazione dell'adesione a programmi di aggiustamento strutturale può essere ricavata dall'esame dei rapporti dell'area con il Fondo Monetario Internazionale (tabelle 7 e 8). Nella prima metà degli anni Ottanta il ricorso al credito del Fmi è concentrato in pochi paesi (soprattutto Turchia e Marocco, e in maniera più limitata la Mauritania) mentre il numero di paesi che

richiedono crediti al Fmi a sostegno di programmi di aggiustamento economico strutturale cresce nella seconda metà del decennio (Tunisia nel 1986, Egitto nel 1987, Algeria e Giordania nel 1989). Le tabelle evidenziano anche le difficoltà incontrate da alcuni paesi nel progredire verso l'aggiustamento (le cancellazioni e sostituzioni di crediti nel caso del Marocco, il prelievo solo parziale dell'Egitto, tabella 8). Dalla tabella 7 emerge inoltre il diverso successo dei programmi di aggiustamento avviati all'inizio del decennio: soltanto la Turchia ha riconquistato l'affidabilità finanziaria, potendo quindi prima interrompere il ricorso al credito del Fmi e poi effettuare rimborsi verso il Fondo fino all'estinzione del debito (aprile 1990). Al contrario, Marocco e Mauritania non hanno completato l'aggiustamento economico e continuano a dipendere dal sostegno finanziario del Fmi.

Oltre alle pressioni generate dal crescente debito estero, anche la riduzione (già in atto e prevedibile) del sostegno finanziario sovietico potrà avere un effetto significativo nello stimolare la diffusione nella regione delle politiche di aggiustamento strutturale. Nel caso della Siria, in particolare, la riduzione del sostegno finanziario sovietico si è già concretizzata nel 1989, come mostra il brusco ampliamento dell'avanzo commerciale siriano con l'Urss (496,7 mln rubli, contro i 68,6 mln rubli del 1988 e contro il disavanzo siriano di 59,6 mln rubli nel 1987), utilizzato per effettuare rimborsi sul debito della Siria verso l'Unione Sovietica.

L'effetto immediato della crisi del Golfo sarà tuttavia l'aumento dei flussi finanziari (provenienti sia da paesi occidentali sia da paesi arabi) determinati da ragioni di natura

non economica, la riduzione dei vincoli finanziari per i paesi Opec della regione e l'aumento delle difficoltà finanziarie dei paesi della regione importatori di petrolio. Questi fattori eserciteranno verosimilmente un nuovo freno all'adozione delle riforme economiche nei paesi ad esse più restii (Libia e Siria) e al loro progresso dove sono state avviate recentemente (Algeria e Giordania).

L'esperienza degli anni Ottanta dovrebbe tuttavia suggerire che flussi finanziari di questo genere hanno natura temporanea e non sono in grado di fornire una soluzione duratura agli squilibri economici della regione, che richiedono un netto riorientamento economico che soltanto riforme economiche di tipo strutturale possono consentire.

4. Il recente avvio delle riforme strutturali implica che gli effetti negativi (in termini di reddito e di occupazione) della prima fase delle riforme non si sono ancora pienamente manifestati, o hanno appena cominciato a farlo. Ne deriva che la semplice conservazione degli attuali squilibri (§ 1) richiede un afflusso addizionale di finanziamenti esteri.

Dati i vincoli di bilancio degli Stati Uniti e le difficoltà economiche sovietiche, sembra inevitabile che il sostegno finanziario addizionale debba giungere dalla Comunità e, in certa misura, dal Giappone, il cui ruolo finanziario nella regione (tabelle 11 e 12) è ancora modesto (seppur più ampio di quello commerciale, tabella 9).

Il ruolo dei paesi Ce nel Mediterraneo in via di sviluppo è finora stato sbilanciato. A una posizione preponderante nel commercio estero dei Pvs mediterranei (tabella 9), cui peraltro

si contrappone il limitato peso del Mediterraneo in via di sviluppo nel commercio estero comunitario (tabella 10; si notino nella tabella i crescenti avanzi commerciali della Ce nei confronti della regione), non si è affiancato un analogo ruolo nei flussi finanziari verso la regione: quelli provenienti dai paesi Ce sono nettamente inferiori a quelli provenienti dagli Usa (sia se consideriamo i soli afflussi lordi di fonte ufficiale sia se esaminiamo il complesso dei flussi finanziari, privati inclusi, su base netta, tabelle 11 e 12), anche se questi ultimi sono fortemente concentrati verso Israele ed Egitto.

Il netto ampliamento dei finanziamenti provenienti dai paesi Ce e dalla Comunità stessa (al di là dell'aumento già proposto dalla Commissione delle Comunità Europee) si scontra con le esigenze di rigore finanziario legate al processo di convergenza di prestazioni e politiche economiche previsto dall'unione economica e monetaria europea e con le richieste di finanziamenti provenienti dall'Europa orientale.

Un aumento dei flussi finanziari dei paesi Ce è tuttavia giustificato sia dai crescenti fabbisogni della regione (§ 3) sia da esigenze di sicurezza europea. Inoltre, un ulteriore deterioramento della situazione economica della regione renderebbe insostenibili gli squilibri del mercato del lavoro e alimenterebbe massicciamente la pressione migratoria sui paesi della Comunità.

Oltre all'aumento degli importi erogati, è necessario un mutamento della natura dei finanziamenti che dovrebbero non solo essere maggiormente finalizzati a incoraggiare le riforme economiche strutturali nella regione (come suggerito recentemente dalla Commissione delle Comunità Europee) ma, per una parte

almeno dei finanziamenti, essere chiaramente condizionati al loro progresso.

Un aspetto essenziale delle riforme economiche strutturali è l'apertura delle economie verso l'estero e il conseguimento di una crescita economica trainata dalla domanda esterna. Di conseguenza è essenziale che venga mantenuto l'accesso preferenziale al mercato comunitario dei prodotti agricoli dei Pvs mediterranei nonostante l'allargamento della Comunità a Spagna e Portogallo e che, come proposto dalla Commissione, i prodotti tessili vengano progressivamente fatti rientrare nel regime di libero accesso previsto dagli accordi di cooperazione o di associazione con la Ce (ciò stimolerebbe anche l'afflusso nella regione di investimenti diretti comunitari). Interventi finanziari ad hoc (quali la costituzione di un fondo valutario temporaneo, eventualmente rotativo) dovrebbero essere effettuati a sostegno della liberalizzazione degli scambi con l'estero; analoghi fondi temporanei di stabilizzazione potrebbero essere costituiti a sostegno di modifiche della politica valutaria, quali una (seppur limitata) convertibilità.

Dati i vincoli di bilancio pubblico dei paesi Ce, è particolarmente rilevante incentivare l'afflusso di finanziamenti privati, soprattutto di investimenti diretti che, nonostante i miglioramenti legislativi introdotti recentemente da alcuni paesi della regione, restano a livelli modesti, con l'eccezione della Turchia e dell'Egitto (dove però i dati ufficiali sono ampiamente sovrastimati con l'inclusione di crediti esteri e di valuta acquisita dalle imprese sul mercato parallelo del cambio).

Un importante disincentivo agli investimenti esteri è costituito dalla limitatezza del mercato interno. Una rapida

crescita della domanda interna è poco probabile anche dove sono stati avviati processi di integrazione economica regionale. Il summit di luglio dell'Unione del Maghreb Arabo ha posto come obiettivo intermedio il raggiungimento di una unione doganale entro il 1995 e come obiettivo di lungo termine la formazione di un mercato unico, ma la sua effettiva realizzazione è posta in dubbio, oltre che dagli irrisolti contrasti politici tra i paesi membri, dai gravi squilibri nella struttura produttiva dei paesi maghrebini: una liberalizzazione degli scambi potrebbe generare ampi disavanzi commerciali di Algeria e Libia nei confronti di Tunisia e Marocco, la cui industria leggera è più sviluppata, mettendo in difficoltà il commercio e i pagamenti in valute convertibili della regione. I finanziamenti ad hoc sopra prospettati potrebbero naturalmente ridurre queste difficoltà, incoraggiando significativamente l'integrazione regionale.

Almeno nel breve-medio periodo, le maggiori opportunità per la crescita degli investimenti diretti dovrebbero essere offerte da una maggiore integrazione nella divisione internazionale del lavoro. In questo senso interventi comunitari nella formazione delle forze di lavoro, diretti a ridurre gli altri principali disincentivi agli investimenti esteri (bassa produttività del lavoro, modesto livello qualitativo della produzione) sarebbero di grande rilevanza e, in prospettiva, anche più importanti della fornitura di crediti agevolati o di garanzie assicurative agli investitori esteri.

15 settembre 1990

Tabella 1 Paesi in via di sviluppo del Mediterraneo: crescita economica, 1965-88
(saggi percentuali medi annui di variazione)

	Pil		Prod. agricola		Prod. industr.	
	1965-80	1980-88	1965-80	1980-88	1965-80	1980-88
<u>Economie a basso reddito</u> (1)	5,5	2,0	2,3	2,3	10,0	1,7
Mauritania	2,0	1,6	-2,0	1,5	2,2	4,9
<u>Economie a medio reddito</u>	6,1	2,9	3,2	2,7	5,9	3,2
<u>reddito medio basso</u>	6,5	2,6	3,3	2,8	7,8	2,5
Egitto	6,8	5,7	2,7	2,6	6,9	5,1
Marocco (2)	5,6	4,2	2,4	6,6	6,1	2,8
Tunisia	6,6	3,4	5,5	2,4	7,4	2,4
Turchia	6,3	5,3	3,2	3,6	7,2	6,7
Giordania	..	4,2	..	6,0	..	3,6
Siria (2)	8,7	0,5	4,8	0,5	11,8	1,4
Libano (2)	-1,2
<u>reddito medio-alto</u>	5,6	3,3	3,2	2,5	4,7	3,7
Algeria	6,8	3,5	5,7	5,6	7,1	3,8
Libia	4,2	..	10,7	..	1,2	..
<u>Economie a reddito alto</u> (3)	8,0	-1,3	..	12,7	..	-7,0
Israele (2)	6,8	3,2

(1) Cina e India escluse.

(2) Pil calcolato ai prezzi d'acquisto.

(3) Paesi non Ocse.

Fonte: Banca Mondiale, World Development Report 1990, Washington, 1990.

Tabella 2 Dipendenza agricola dall'estero

	Import. cereali (mln t)		Aiuti alimentari (mln t cereali)		Import. aliment. (% totale)	
	1974	1988	1974/5	1987/8	1965	1988
<u>Economie a reddito basso</u>						
Mauritania	115	219	48	51	9	21
<u>Economie a reddito medio</u>						
<u>reddito medio-basso</u>						
Egitto	3877	8479	610	1738	26	19
Marocco	891	1643	75	340	36	12
Tunisia	307	2116	59	393	16	18
Turchia	1276	380	16	1	6	2
Giordania	171	874	79	29	28	19
Siria	339	1044	47	26	22	17
(Libano)	354	537	26	54	28	..
<u>reddito medio-alto</u>						
Algeria	1816	6130	54	4	26	30
Libia	612	1435	13	15
<u>Economie a redd. elevato</u>						
Israele	1176	1799	53	2	16	8

Fonte: Banca Mondiale, World Development Report 1990, Washington, 1990.

Tabella 3 Saldi delle partite correnti, 1976-1989 (mil. S) (1)

	1969	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89
Algeria	-207	-125	42	-127	-447	176	-1661	-886	-2323	-3538	-1631	249	85	-183	-85	74	1015	-2230	141	-2040	..
Egitto	-38	-148	-207	-464	-558	-1320	-2383	-1430	-1200	-1220	-1542	-438	-2136	-1852	-330	-1988	-2166	-1812	-245	-1190	..
Giordania	-47	-20	-62	6	13	3	45	36	-17	-288	-7	374	-39	-333	-391	-265	-261	-40	-352
Israele	-355	-562	-432	-50	-377	-1463	-1758	-636	-287	-868	-813	-807	-1380	-1767	-1944	-1300	1109	1620	-868	-623	1148
Libia	328	645	783	238	66	2700	392	2844	1114	1138	1771	8214	-3963	-1560	-1643	-1456	1906	-156	-1045	-1823	..
Marocco (2)	-13	-124	-59	48	97	226	-528	-1397	-1441	-1308	-1521	-1420	-1844	-1878	-891	-989	-891	-212	175	467	..
Mauritania	-9	-5	14	47	-63	-84	-111	-134	-148	-277	-214	-111	-117	-195	-147	-96	..
Siria	-53	-69	-58	28	339	167	93	-772	-104	-250	-844	-794	-860	-530	-187	-165	..
Tunisia	-48	-53	6	-4	-61	48	-170	-404	-100	-100	-667	-578	-770	-587	-618	-60	212	..
Turchia	-108	-44	43	212	660	-561	-1648	-2029	-2138	-1200	-1413	-3409	-1916	-935	-1923	1407	-1013	-1465	-806	1596	966
Totale	-550	-505	56	-113	-254	24	-7681	-4762	-7528	-8348	-2633	2520	-12037	-9702	-8842	-6192	-1864	-5637	-3394	-3662	..

(1) Aiuti inclusi.

(2) Esclude gli interessi passivi capitalizzati.

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, "International Financial Statistics", Yearbook 1989; vol XLIII no. 8, August 1990; Washington 1990.

Tabella 4 Composizione per creditore del debito estero pubblico a medio-lungo termine, 1989 (quote percentuali) (1)

	<u>Multilaterale</u>	<u>Bilaterale</u>	<u>Banche</u>	<u>Altro</u>	<u>Agevolato % (2)</u>
Algeria	10,0	17,9	30,6	41,6	2,8
Egitto	11,4	76,5	1,6	10,4	33,6
Giordania	12,5	41,1	31,8	14,6	25,2
Libano	35,3	57,0	0,0	7,7	22,0
Marocco	23,1	57,3	18,7	0,9	34,3
Mauritania	32,3	62,2	0,5	5,1	74,5
Siria	28,0	50,9	0,2	20,8	42,3
Tunisia	33,5	46,2	5,1	15,3	41,9
Turchia	26,3	31,7	34,0	8,0	19,3
<u>per memoria:</u>					
Brasile	15,2	15,1	59,2	10,4	2,7
Messico	19,4	6,6	62,7	11,2	0,7

(1) Include anche l'utilizzo del credito del Fmi. La voce "altro" include sia i crediti bancari assicurati da agenzie pubbliche di credito all'esportazione sia la totalità dei titoli pubblici detenuti da non residenti; ne deriva una ulteriore sottostima della quota dovuta alle banche oltre a quella derivante dal fatto che non viene considerato né il debito estero privato né quello pubblico a breve, in genere largamente dovuti a banche. L'inclusione in "Altro" dei crediti bancari assicurati ha anche l'effetto (particolarmente evidente nel caso algerino) di sottostimare la quota del debito bilaterale. Stime relative al debito in essere a fine 1989.

(2) Debito di natura agevolata (con componente di aiuto pari o superiore al 25%) in percentuale del totale (escluso il debito verso il Fmi).

Fonte: Banca Mondiale, World Debt Tables 1989/90. First Supplement, Washington 1990.

Tabella 5 Ristrutturazioni del debito estero, 1978-1989 (1)

Paese e data	Scadenze coperte	Ammontare (mln \$)	Note
<u>Algeria</u> 1986-89	..	843	Debito verso l'Urss
<u>Egitto</u> maggio 1987	100% R+I 1.87-6.88 100% A al 31.12.86	6500	Club di Parigi
<u>Giordania</u> luglio 1989	100% R+50% I 7.89-12.89 100% A al 30.6.89	586	Club di Parigi
settembre 1989	come accordo 7.89 con Club di Parigi	150	Debito verso l'Urss
settembre 1989	100% R 1.89-6.91	575	Banche (preliminare)
<u>Libia</u> 1986-89	..	542	Debito verso l'Urss
<u>Marocco</u> ottobre 1983	85% R+I 9.83-12.84 100% A al 31.8.83	1228	Club di Parigi
settembre 1985	90% R+I 9.85-2.87 90% A al 31.8.85	1040	Club di Parigi
febbraio 1986	100% R 9.83-12.83 90% R 1.84-12.84	538	Banche (+750: rinnovo linee credito a breve)
febbraio 1987	100% R 1.85-3.88 accettazioni bancarie	1994 459	Banche (+180: rinnovo linee credito a breve)
marzo 1987	100% R+I 3.87-6.88 50% accordo 10.83 100% accordo 9.85	1060	Club di Parigi
ottobre 1988	100% R+I 7.88-12.89 80% R accordo 10.83	1042	Club di Parigi
1983-88	..	1949	Singoli governi
aprile 1990	accordi 1986 e '87	3000	Banche (accordo preliminare) (iniziativa Brady)
settembre 1990	100% R+I 1.90-3.91 incluso già ristruttur.	1300	Club di Parigi (condizioni agevolate)

Segue tabella 5

Mauritania

aprile 1985	90% R+I 1.85-3.86 90% A al 31.12.84	39	Club di Parigi
maggio 1986	95% R+I 4.86-3.87	33	Club di Parigi
giugno 1987	95% R+I 4.87-5.88	38	Club di Parigi
giugno 1989	100% R+I 6.89-5.90 100% A al 31.5.89	52	Club di Parigi (condizioni di Toronto)
1983-1987	..	254	Singoli governi

Siria

1986-89	..	1495	Debito verso l'Urss
---------	----	------	---------------------

Turchia

maggio 1978	80% R+I 1.77-6.79	1200	Club di Parigi
maggio 1978	..	312	Debito verso l'Irak
luglio 1979	85% R+I 7.79-6.80	900	Club di Parigi
agosto 1979	Dep. Lira T. convertibile	2805	Banche (+ altro breve)
aprile 1980	Crediti non garantiti	1200	Fornitori
luglio 1980	90% R+I 7.80-6.83 90% A al 30.6.80	2600	Club di Parigi (incluso già ristrutturato)
marzo 1982	Revis. accordo 8.79	2269	Banche (+ altro breve)

(1) Legenda: R = rimborsi; I = interessi; A = arretrati; 6.88 = giugno 1988.

Fonte: Fintesa Studi Paese.

Tabella 6 Crediti sovietici verso i Pvs dell'area (mln rubli; dati relativi all'1.11.89)

	Esposizione complessiva	Crediti (1)	Cancellazioni	Ristutturazioni 1986-89 (2)
Algeria	2519,3	2447,7	0	560,0
Egitto	1711,3	1711,3	0	8,2
Giordania	369,0	355,8	0	99,5
Libia	1707,3	1584,6	0	360,1
Marocco	2,2	2,0	0	0
Siria	6742,6	6514,6	1,7	992,7
Tunisia	17,7	17,7	0	0
Turchia	91,8	91,7	0	0
<u>Totale</u>	13161,2	12725,4	1,7	2020,5

(1) Equivalente all'esposizione complessiva al netto degli interessi.

(2) Interessi inclusi.

Fonte: "Izvestija", 2 marzo 1990, edizione del mattino

Tabella 7 Debito verso il Fmi (stock di fine periodo; mln \$)

	1975	1980	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990 (1)
Algeria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	619	624
Egitto	80	177	57	51	48	42	31	183	156	152	154
Giordania	0	0	0	0	0	63	70	81	48	96	87
Israele	244	199	30	0	0	0	0	0	0	0	0
Libano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Libia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Marocco	0	316	869	920	991	1190	1026	1071	937	845	739
Mauritania	0	34	48	41	30	30	44	71	68	62	54
Siria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tunisia	0	0	0	0	0	0	183	271	277	270	221
Turchia	243	1055	1455	1567	1426	1327	1085	770	299	47	0
<u>Totale</u>	567	1781	2460	2580	2495	2652	2440	2448	1785	2092	1879

per memoria:

Totale Am. Lat.	956	1301	2953	8813	11519	14512	16358	18136	16341	15688	16492
Totale Pvs	4843	9492	21159	31280	34194	38618	40862	41477	34373	31293	30534

(1) Fine giugno.

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, "International Financial Statistics", Yearbook 1989; vol. XLIII n. 8, August 1990; Washington 1990

Tabella 8 Stand-by, Extended Arrangement, Structural Adjustment Facility e Enhanced Structural Adjustment Facility concessi dal Fondo Monetario Internazionale, (mln Dsp)

	<u>Periodo di prelievo</u>	<u>Importo totale</u>	<u>Importo da prelevare:</u> al 31.7.90 alla scadenza	
<u>Stand-by</u>				
Algeria	5.89-5.90	156		0
Egitto	5.87-11.88	250		134
Giordania	7.89-1.91	60	33	
Marocco	4.82-4.83	281		0
	9.83-3.85	300		0
	9.85-2.87	200		190 (1)
	12.86-4.88	230		0
	8.88-12.89	210		0
Mauritania	7.90-3.91	100	76	
	6.81-3.82	26		0
	4.85-4.86	12		0
	4.86-4.87	12		0
Tunisia	5.87-5.88	10		0
	11.86-5.88	104		13
Turchia	6.80-6.83	1250		0
	6.83-6.84	225		169 (2)
	4.84-4.85	225		56
<u>Extended Arrangement</u>				
Marocco	3.81-10.83	817		681 (3)
Tunisia	7.88-7.91	207 (4)	138	
<u>Saf</u>				
Mauritania	9.86-9.89	24		7 (5)
<u>Esaf</u>				
Mauritania	5.89-5.92	51	34	

(1) Cancellato nel dicembre 1986. (2) Sostituito dallo stand-by del 4.84. (3) Sostituito dallo stand-by del 4.82. (4) Ridotto a 138 mln Dsp (maggio 1990). (5) Sostituito dall'Esaf del 5.89.

Fonte: nostre elaborazioni su dati del Fondo Monetario Internazionale.

Tabella 9 Peso della Ce nel commercio estero dei paesi della riva Sud e Est del Mediterraneo, 1989 (quote percentuali)

	CE	Francia	Rft	Italia	Usa	Giappone
<u>Algeria</u>						
Esportazioni	61,7	13,5	7,4	20,3	18,8	1,5
Importazioni	62,1	24,7	9,5	14,5	9,3	3,2
<u>Egitto</u>						
Esportazioni	35,5	3,8	3,0	14,1	2,9	2,7
Importazioni	37,8	6,7	9,7	7,0	15,4	5,5
<u>Giordania</u>						
Esportazioni	4,3	1,2	0,2	1,5	0,6	2,7
Importazioni	28,3	6,2	6,0	3,9	13,8	3,4
<u>Israele</u>						
Esportazioni	30,0	4,3	4,5	3,7	29,7	7,1
Importazioni	48,5	3,9	10,4	5,6	17,2	2,6
<u>Libano</u>						
Esportazioni	21,0	4,6	2,5	6,4	5,5	1,1
Importazioni	45,8	8,9	7,9	13,0	4,6	3,5
<u>Libia</u>						
Esportazioni	81,1	5,5	20,1	37,0	0,0	0,0
Importazioni	59,3	6,8	13,5	22,2	0,0	4,3
<u>Marocco</u>						
Esportazioni	57,1	27,0	6,4	5,3	1,5	4,0
Importazioni	54,0	23,3	6,8	5,8	8,7	1,2
<u>Mauritania</u>						
Esportazioni	43,4	10,4	0,1	14,4	1,7	26,3
Importazioni	65,0	29,9	4,4	4,4	2,6	1,2
<u>Siria</u>						
Esportazioni	31,0	9,6	2,0	15,5	2,4	0,1
Importazioni	41,7	11,4	10,6	7,0	7,9	4,2
<u>Tunisia</u>						
Esportazioni	73,7	24,0	12,9	18,4	1,9	0,2
Importazioni	66,5	26,1	11,8	13,5	5,6	1,4
<u>Turchia</u>						
Esportazioni	43,1	4,5	18,2	7,9	7,6	1,7
Importazioni	41,7	5,6	15,0	7,3	10,9	3,7
<u>Area</u>						
Esportazioni	49,6	9,0	10,4	14,4	11,4	2,8
Importazioni	49,2	11,2	11,1	9,4	10,7	3,3

(1) Per ogni paese mediterraneo vengono evidenziati il principale cliente e fornitore e, ove questo non appartenesse alla Ce, anche il principale cliente e fornitore tra i paesi Ce esaminati dalla tabella.

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, "Direction of Trade Statistics", Yearbook 1990, Washington 1990.

Tabella 10 Ce: bilancia commerciale con i paesi della riva Sud e Est del Mediterraneo, 1985-1989

	Esportazioni (% nel totale)		Importazioni (1) (% nel totale)		Saldi (mln \$)	
	1985	1989	1985	1989	1985	1989
Algeria	0,86	0,45	1,50	0,53	-3981	-842
Egitto	0,78	0,36	0,26	0,08	3367	3133
Giordania	0,15	0,08	0,00	0,00	959	889
Israele	0,47	0,50	0,31	0,28	1004	2450
Libano	0,15	0,08	0,01	0,01	899	822
Libia	0,44	0,27	0,91	0,55	-2966	-3047
Marocco	0,32	0,31	0,20	0,17	772	1548
Mauritania	0,03	0,03	0,02	0,03	58	27
Siria	0,19	0,07	0,12	0,08	483	-101
Tunisia	0,27	0,25	0,19	0,20	566	576
Turchia	0,64	0,55	0,50	0,44	923	1146
Area	4,31	2,96	4,02	2,37	2084	6601
(% nel Non-Ce)	(9,57)	(7,49)	(9,05)	(5,97)		

(1) Dati fob; stime del Fmi che tengono conto dei dati dei partner.

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, "Direction of Trade Statistics", Yearbook 1990, Washington 1990.

9964
18 MAR. 1991

BIBLIOTECA

Tabella 11 Flussi finanziari ufficiali lordi, 1985-88 (mln \$) (1)

	Totale	CE + membri	Francia	Rft Italia	USA	Giappone	Paesi arabi
Algeria	2742	635	239	128	10	21	159
Egitto	11298	2605	317	1300	394	6455	212
Giordania	3137	233	15	112	37	274	1764
Israele	6957	568	15	418	97	6354	0
Libano	452	186	79	30	47	76	48
Marocco	6097	2242	1441	287	328	642	674
Mauritania	1027	396	194	52	50	79	228
Siria	2630	226	45	104	1	0	1882
Tunisia	2488	868	239	161	265	158	213
Turchia	7650	1557	62	1131	100	762	367
<u>Totale</u>	44478	9516	2646	3723	1329	14821	5547

(1) Per ogni paese recipiente, vengono evidenziati il principale paese fornitore e, ove questo non appartenesse alla Ce, anche il principale fornitore tra i paesi Ce esaminati dalla tabella.

Fonte: Ocse, Geographical Distribution of Financial Flows to Developing Countries, Paris 1990.

Tabella 12 Flussi finanziari totali netti, 1985-88 (mln \$) (1)

	Totale	CE + membri	Francia	Rft Italia	USA	Giappone	Paesi arabi
Algeria	-705	-349	720	-85	-280	-414	69
Egitto	11210	3199	1202	1366	-128	6320	98
Giordania	2704	626	425	178	28	217	1577
Israele	13226	488	49	276	26	12790	0
Libano	461	178	99	27	43	130	44
Marocco	4233	1374	825	253	210	635	581
Mauritania	795	346	163	45	51	74	140
Siria	2652	422	108	306	-51	-10	1764
Tunisia	1155	518	154	74	171	37	40
Turchia	9783	3896	353	2313	26	734	158
<u>Totale</u>	45514	10698	4098	4753	96	20513	4471

(1) Per ogni paese recipiente, vengono evidenziati il principale paese fornitore e, ove questo non appartenesse alla Ce, anche il principale fornitore tra i paesi Ce esaminati dalla tabella.

Fonte: Ocse, Geographical Distribution of Financial Flows to Developing Countries, Paris 1990.